



Leggi con molta attenzione questo passo, tratto da un testo di storia.

Nel Quattrocento giunse alla maturazione in Italia una vera e propria rivoluzione culturale, le cui basi erano state create nel secolo precedente: nel Trecento, dopo le geniali e innovative opere di Dante Alighieri, padre della lingua e della letteratura italiana, il poeta Francesco Petrarca aveva ripreso lo studio dei classici greci e latini e lo scrittore Giovanni Boccaccio, nel suo Decamerone, aveva esaltato l'intelligenza e l'astuzia dell'uomo; Giotto aveva rivoluzionato l'arte figurativa, superando gli schematismi dell'arte bizantina e andando verso una pittura che introduceva il senso dello spazio, del volume e del colore. Tale rivoluzione nei due secoli successivi si sarebbe estesa a tutti i Paesi dell'Europa meridionale e centrale.

Il fervore economico e, per certi versi, anche politico e la crescente ricchezza della borghesia mercantile e imprenditoriale, portarono infatti a una maggiore fiducia nelle capacità creative e intellettuali dell'uomo e, quindi, a una diversa concezione della vita e del mondo.

Per approfondire la conoscenza della natura e del cosmo, ora si preferiva basarsi sulla ragione umana e non più soltanto sui dogmi religiosi. Tutto ciò non per diminuire l'importanza della divinità, ma per sostenere che l'uomo era la creatura privilegiata di Dio, da cui aveva ricevuto l'intelligenza e quindi la capacità di conquistare da solo la conoscenza.

Si trattò dunque non di una cultura antireligiosa, ma di una cultura laica, non dipendente dalla religione.

Furono riscoperti testi di storia, astronomia, medicina e politica: analizzandoli, gli Umanisti si resero conto che anche gli antichi, come loro, avevano tentato di studiare la natura per spiegare con la ragione fenomeni di vario tipo, avevano dibattuto sul modo migliore di governare gli Stati e si erano interrogati sulla natura del cosmo, senza ricercare spiegazioni divine.

Si rafforzò sempre di più la convinzione che l'uomo fosse re-



sponsabile delle proprie azioni e del proprio destino e che gli eventi dipendessero unicamente dalla sua volontà, ragione ed esperienza.

Gli uomini di cultura del Quattrocento ritenevano d'aver dato inizio a un'epoca nuova, che abbandonava definitivamente la tradizione medievale; anzi, per loro l'età precedente era
40 un'età barbara, caratterizzata dall'ignoranza, dalla superstizione e dalla paura.

Una specie di parentesi buia, posta a metà (appunto un'età, un evo medio) tra lo splendore della civiltà greca e latina e quello della nuova epoca, detta Rinascimento, poiché in ogni campo s'imponessa una nuova cultura, un nuovo modo di vedere le cose, di concepire l'arte e la scienza, di intendere il rapporto fra l'uomo, la storia e la religione. Sviluppato tra la
45 fine del XIV e la metà del XVI secolo in Italia, questo movimento culturale interessò ben presto tutta l'Europa.

Nello stile gli artisti si ispiravano ai modelli classici e ricercavano la misura, l'equilibrio, l'armonia delle forme.

L'urbanistica per esempio, fu caratterizzata da una nuova idea degli spazi, dell'armonia e
50 della bellezza: ogni costruzione, infatti, doveva rientrare in un ordine predeterminato e non crescere disordinatamente.

Erano privilegiati gli schemi geometrici "a scacchiera" e quelli "radiocentrici" (in cui, cioè, gli edifici venivano posti su linee immaginarie, che si allontanavano da un unico centro), nel tentativo di rispecchiare la grandezza artistica raggiunta e l'ordine politico conquistato.

55 La città ideale, oltre che essere simmetrica e armoniosa, doveva avere strade larghe e luminose, piazze ampie con fontane ornamentali, quasi si trattasse di salotti all'aperto, in cui condurre un'esistenza piacevole e raffinata. In realtà solo alcuni progetti urbanistici vennero realizzati: tra di essi, per esempio, quello di Palmanova, in provincia di Udine, le cui mura esterne formano una stella a nove punte e quello del paese toscano di Pienza "città ideale" voluta da Papa Pio II Piccolomini.

da A. Tancredi, P. Bugiani, *Generazioni*, vol. 2, Lattes

Percorso A

1 Quando vennero create le basi dell'Umanesimo?

- Nel Duecento
- Nel Trecento
- Tra il Trecento e il Quattrocento
- Nel Quattrocento

2 Alla riga 2, le parole "le cui basi" possono essere sostituite da:

- le basi del quale
- le basi della quale
- le basi dei quali
- le basi delle quali